QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

INSERZIONI: S.P.I., v. B. Teresa 7, t. 40-039, 80-990, 53-961. - Presso per mm. di altezza in una col.: Annunzi comuneri, L. 250, Annunzi finanz e legali L. 300 (necrologi di 50 mm. L. 250; anniversari, dir. fino L. 1000 più L. 250 per mm.). Elenchi di cronaca e Bollettino aziendale L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. - Copie arretrate: prezzo doppio.

La Stampa

Frangar non flectar

VENERDI 3 Giugno 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 132

Il terzo congresso della D.C. inaugurato ieri a Venezia

Un telegramma a Einaudi - Discorsi di Cappi e Merlin - Inizio al canto dell'Inno di Mameli - Un... anticongresso di Miglioli

Compito nazionale

Il congresso odierno del partito democratico cristiano non lascia prevedere nulla di sensazionale per quanto riguarda la vita interna del partito. Assume invece particolare importanza per le relazioni fra il partito e il Paese, non fosse altro perchè è il primo che si tiene dopo lo strepitoso successo democratico cristiano, nelle elezioni del 18 aprile 1948. Per questo partito italiano occorre una netta distinzione tra esso e il corpo elettorale che lo sostiene come per la democrazia cristiana almeno nelle circostanze presenti. Non si tratta solo del fatto che la distinzione è numerosa fra gregari ed elettori e più forte — di gran lunga più forte — che in tutti gli altri partiti. La questione non è solo di quantità ma di qualità.

Il corpo elettorale democratico cristiano, quale è risultato nelle elezioni del 18 aprile, è sostanzialmente composito, e politicamente piuttosto amorfo. La composizione, quanto alle caratteristiche specifiche del partito per cui ha votato rimane superficiale; la disposizione d'animo verso il programma particolare del partito stesso è in larga misura d'indifferenza; in una minoranza, consistente numericamente e per influente, di contrarietà. La maggioranza di coloro che hanno votato per la democrazia cristiana il 18 aprile, lo ha fatto perchè ha voluto essa rappresentava per loro certe garanzie generiche di pace, di sicurezza, di ordine, di benessere, o minor male, ecc. economico.

Tutto questo è risaputo, ma conferma che l'elettorato orientarci circa i compiti politici generali imponentisi al partito: compiti difficili, di diversi, e che persino potrebbero cozzare, ad un dato momento, fra loro, contrastare fra loro.

Vi è, anzitutto, il compito di rendere e gli politicamente e i suoi elettori, cioè ad illuminarli sui punti positivi del suo programma, e ai quistarli per la sua attuazione; e altresì di lavorare a vincere le resistenze che incontrano taluni punti di questo programma come quelli sociali e di restaurazione finanziaria. Dall'altra parte dovrà tenere conto, molto conto, di quelle aspirazioni di carattere più generiche e magari confuse, individuanone il nucleo sano ed elaborarlo, questo nucleo in uno spirito trascendente le finalità proprie del partito: poichè ogni partito necessariamente, ha un suo egoismo.

Soddisfacendo questa seconda esigenza non entrerà che il partito democratico cristiano si troverà condotto ad attenuare certe sue caratteristiche, ed a raffrenare certe sue tendenze; ma con vantaggio, in ultima analisi, per se stesso. Ogni partito ha i difetti della sua qualità; la difesa degli interessi proletari può divenire classismo antipopolare e sovversivo; quella degli interessi spirituali può degenerare in intolleranza antiqiesa e invadente; l'espansione di un partito, ovvero di più, può portare fino a fenomeni di accaparramento e di favoritismo.

Occorrerà sopratutto che la democrazia cristiana prenda esempio dalla netta distinzione scienza del complesso e del limiti di un partito al governo, e, anzi, dominante nel governo. Che oggi — e per un lungo tempo — la democrazia cristiana non sia sostituibile in tale posizione è evidente. Ciò le conferisce una forza particolare; ma implica altresì particolari obblighi. Essere partito direttivo di governo, inoculare, in questo, il principio privilegiato, la necessità di tutto subordinare al compito governativo, vieto nella luce delle esigenze nazionali.

Se fra queste esigenze c'è — e noi crediamo ci sia — quella di una collaborazione fra tutte le forze sinceramente democratiche, in un ambiente di libertà e di pari fra tutti, occorre chiaro ad ora programma, e, più ancora, di ogni metodo amministrativo che alteri quell'ambiente. Se c'è una politica estera che si presenta non solo come la migliore, ma come l'unica possibile per la posizione internazionale e gli interessi vitali dell'Italia, occorre sostenerla, quella politica apertamente e lealmente, e adottare nei rapporti interne che si cerchino in propo-

Seduta d'apertura a Palazzo Ducale

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 2 giugno.

Cappi e Merlin hanno alle ore 4 inaugurato il terzo congresso della democrazia cristiana in Palazzo Ducale, sala del Gran Consiglio, dalla quale, come è stato ricordato da Merlin, « partirono gli ordini per muovere le galere che combattevano in nome di Santo Marco »; e alle 7, in piazzetta San Marco, Miglioli aveva la intenzione di parlare per una specie di anticongresso.

« Miglioli è stato 28 anni or sono il fondatore del terzo congresso del partito popolare, che si tenne a Venezia, » ora, essendo fuori del partito per le note vicende, avendo deciso anzi la sua adesione al Fronte Popolare, intendeva ripetere una pubblica sfida al suo antico amico Cappi, che nel 1921 era nel momento, ai suoi seguaci e oggi è a capo del suo nuovo partito, accettò. Proprio in piazzetta di San Marco, nel giugno, nel 1921, dopo la sua vittoria, e ci voleva la sua volontà di rivincita di combattente, il Miglioli,